

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

In Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSEZIONI**

(pagamento anticipato)

Insezioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**LO STATO DELLA FRANCIA**

Un decreto del Governo della difesa nazionale ordinava che le elezioni di Parigi, fissate per il 5 corr., debbano invece aver luogo il giorno 8 come in tutto il resto della Francia, sicchè quell'infelice paese trovasi oggi tutto intero in un momento che si può dire il supremo della sua crisi, e nel quale deve pronunziarsi per mezzo de' suoi rappresentanti fra la pace o la continuazione della guerra.

Questo fatale problema ne include un altro più terribile ancora, se cioè la Francia chinerà il capo al voto della prossima Costituente, o se la disposizione degli animi sia tale che ormai la guerra civile non possa più evitarsi.

Malgrado la profonda discordia sorta fra il Governo di Parigi e la Delegation di Bordeaux noi vogliamo lusingarci che questo pericolo possa essere ancora scongiurato.

I fatti nella loro cruda evidenza non possono a meno di presentarsi alla mente di ogni francese, e se tutti avranno il cuore straziato pensando alle condizioni di pace che impone un insolente vincitore, comprenderanno che il modo più sicuro di favorirne l'avidità e la prepotenza è quello di fomentare in mezzo alle comuni sventure la discordia cittadina.

Se il carattere pertinace di Gambetta era lodevole quando trattavasi di prolungare materialmente la lotta, non troviamo parole bastanti per censurarle quando si manifesta col voler mantenere per le elezioni un programma di ostracismo, che colpisce molte categorie di cittadini, appunto allorchè

si richiede da una libera Costituente un voto che sia la vera espressione della volontà nazionale.

Le circostanze in cui questo voto deve farsi sentire non potrebbero essere più terribili. La Francia per metà invasa, taglieggiata, saccheggiata, incendiata, non ha più eserciti che possano affrontarsi colle serrate falangi del suo nemico, dacchè quello dell'est fu costretto a gettarsi oltre la frontiera svizzera. Quelli del nord e dell'ovest potrebbero rinnovare gli esempi di eroismo che nei mesi scorsi hanno stupito l'Europa, ma solo un miracolo può renderli ancora capaci di disputare al nemico la sua preda. Sia che la Francia voglia tentare questo miracolo, o che giudichi miglior consiglio chinare il capo per il momento all'avversa fortuna, in questa decisione di vita o di morte non è solo un partito esclusivista che può far pendere la bilancia, è il paese intero che deve pronunziarsi colla nomina dei suoi rappresentanti. Allora qualunque sia il voto dell'Assemblea sarà voto della nazione, ed ogni partito dovrà sommessamente accettarlo.

Se dobbiamo giudicare dalle informazioni dei giornali più accreditati le idee del signor Gambetta non trovano gran eco nei dipartimenti, e sono anzi aspramente combattute nel nord della Francia: in alcuni centri del mezzogiorno, nelle città più popolose dove si agglomera la massa di coloro che hanno meno da perdere, e per conseguenza si preoccupano assai poco di quello che possano perdere gli altri, le decisioni estreme trovano molli aderenti; ma la grande maggioranza sembra piuttosto proclive ad appoggiare le idee ragionevoli e miti esposte dal Go-

verno di Parigi nel suo proclama, che pubblichiamo più avanti.

Aspetteremo intanto il risultato delle elezioni colla più grande ansietà, trattandosi di un fatto le cui conseguenze non possono limitarsi alla Francia, ma devono indirettamente influire sulle condizioni politiche d'Europa.

Togliamo dalla *Gazette de France* del 4 il seguente

*Manifesto del governo di Parigi*  
AI SUOI CONCITTADINI

Cittadini,

Noi dobbiamo dire alla Francia in quale situazione, e dopo quali sforzi Parigi ha ceduto. L'investimento ha durato dal 16 settembre fino al 26 gennaio. Durante questo intervallo di tempo, salvo alcuni dispiaceri noi vivemmo isolati dal resto del mondo. Tutta la popolazione virile ha preso le armi, di giorno attendendo agli esercizi, e la notte ai baluardi ed agli avamposti.

Il gas ci mancò per la prima cosa, e la città la sera fu immersa nell'oscurità; poi intravvenne la mancanza di legna e di carbone. Bisognò nel mese d'ottobre supplire alla carne di beccheria colla carne di cavallo; a partire dal 15 dicembre non avemmo altre risorse.

Per sei settimane i parigini non hanno mangiato giornalmente che 30 grammi di carne di cavallo; dopo il 18 gennaio il pane, nel quale il frumento non entra più che per un terzo, è tassato a 300 grammi ogni giorno; ciò che somma in tutto per un uomo 330 grammi di nutrimento. La mortalità, che era di 1500, ha superato i 5000 sotto l'influenza del vaiuolo persistente e delle privazioni di ogni sorta. Tutte le fortune furono colpite, tutte le famiglie ebbero il loro lutto.

Il bombardamento ha durato un mese

mandogli colle parole sacramentali in simili occasioni: «i danari o la vita»

Il terzo, di nome Be..., che per una pressante circostanza s'era fermato alcuni passi prima, fortunatamente sopravvenne per impedire la materiale consumazione dell'attentato.

Però non era mica che questo terzo ci vedesse nell'azione dei compagni qualche cosa di criminoso; egli non ci vedeva che qualche cosa di non opportuno, perchè Simone era miserabile come e forse più di loro.

Simone ebbe la vita ed i danari, e la libertà d'andare per i fatti suoi.

L'affare stette là per più mesi, senza che anima viva ne sapesse.

Simone P... non credeva di cimentarsi ai pericoli di una accusa; e forse se una circostanza impreveduta non lo avesse costretto suo malgrado, quell'accusa non sarebbe stata mai fatta.

Un giorno che aveva bevuto più dell'usato, volle caso che s'imbattesse nel D... e tornatagli alla memoria quella brutta azione del febbraio, non potè trattenere due sonori e pesanti schiaffi che, forse a suo dispetto, deponeva sulle guancie del D...  
Ne venne una rissa. Simone come

ed ha colpito in modo spaventevole la città di St. Denis, e quasi tutta la parte di Parigi situata sulla riva sinistra della Senna.

Nel momento in cui la resistenza ha cessato, noi sapevamo, che le nostre armate erano respinte sulla frontiera, e nell'impossibilità di arrivare in nostro soccorso. L'armata di Parigi, secondata dalla guardia nazionale, la quale si è coraggiosamente battuta ed ha perduto un grande numero di uomini, ha tentato il 19 gennaio una impresa, che tutti qualificavano come un atto di disperazione.

Questo tentativo, che avea per scopo di forare le linee nemiche, e fallito, come sarebbe fallito qualsiasi tentativo del nemico per a t eversare le nostre.

Malgrado tutto l'ardore delle nostre guardie nazionali, che prendendo consiglio solo dal loro coraggio, si dichiaravano pronte a rinnovare il combattimento, non ci restava alcuna speranza di sbloccare Parigi o di abbandonarla portando l'armata al di fuori e trasfermandola in armata di soccorso.

Tutti i generali dichiaravano, che questa impresa non poteva essere tentata da senno; che le opere di assedio dei tedeschi, il loro numero, la loro artiglieria rendevano le loro linee insuperabili; che noi non avremmo trovato al di là, se mai ci fosse stato possibile passare sui loro corpi, che un deserto di trenta leghe; che noi vi saremmo periti di fame, perchè non dovevamo pensare a portare con noi dei viveri, perchè eravamo al fine delle risorse.

I comandanti di divisione furono consultati dopo i generali d'armata, e risposero la stessa cosa. Furono chiamati in presenza dei ministri, e dei *Maires* di Parigi, i colonnelli ed i capi di battaglia segnalati per i più arditi. La stessa risposta. *Potevamo farci ammazzare, ma non più vincere.*

In questo momento, quando ogni speranza di soccorso, ed ogni probabilità di

successo erano venute meno, ci restava la sicurezza di aver del pane per otto giorni e della carne di cavallo per 15 giorni ammazzando tutti i cavalli. Colle strade di ferro distrutte, le altre strade sfondate, la Senna ingombata, non potevamo aver la certezza che questo potesse bastare fino all'ora del vettoviaggiamento. Anche oggi noi tremiamo dalla paura di veder cessare il pane e le altre provviste prima che arrivino i primi convogli. [Noi abbiamo resistito fino al di là del possibile, noi abbiamo affrontato la sorte dolorosa che ci minaccia ancora di sottomettere alle orribili eventualità della fame una popolazione di due milioni di anime.

Noi diciamo altamente che Parigi ha fatto assolutamente e senza riserva tutto ciò che una città assediata poteva fare. Noi rendiamo alla popolazione, salvata dall'armistizio, questa testimonianza, che essa ha dimostrato sino alla fine un coraggio ed una costanza eroica. La Francia, che ritrova Parigi-dopo cinque mesi può esser fiera della capitale.

La resistenza ha cessato. Abbiamo consegnato i forti, disarmato la cinta, la nostra guarnigione è prigioniera di guerra, paghiamo una contribuzione di duecento milioni.

Tuttavia il nemico non entra in Parigi, egli riconosce il principio della sovranità popolare, riconosce l'organizzazione della nostra guardia nazionale a cui non toglie l'armamento, e lascia intatta una divisione dell'armata di Parigi.

I nostri reggimenti conservano le loro bandiere, gli ufficiali nostri la loro spada.

Dei nostri prigionieri nessuno viene condotto via fuori della cinta. Una piazza assediata non ha mai capitato a così onorevoli condizioni, e queste condizioni si lottengono quando ogni soccorso è impossibile ed il pane tutto esaurito.

Infine l'armistizio attualmente firmato ha per effetto immediato la convocazione per parte del governo della repubblica

cesso la contravvenzione di furto e di delazione d'arma addebitata al D.

La prova della rapina si appoggiava interamente, in linea obbiettiva, alla deposizione del P. Simone. In linea subbiettiva, la deposizione del Simone P... era forse corroborata da altre circostanze di contorno.

Ma per la nessuna precisione della testimonianza del P..., non poteva certo meritare, quella piena credibilità, che autorizzasse un giudizio definitivo in confronto degli accusati; quindi il Tribunale proscioglieva dell'accusa del crimine di rapina sia il D. che il B., essendo già riconosciuta l'innocenza nel crimine stesso del Be... ancora nello stadio inquisizionale del processo.

Il D... era condannato ad un mese di arresto per la contravvenzione di furto e delazione d'arma.

Nelle violenze esercitate contro i carabinieri la Corte giudicante non vide gli estremi del crimine di pubblica violenza, ma bensì quelli della contravvenzione prevista dal § 312 del codice penale, per cui dichiarando l'innocenza degli accusati Ba... e S... del crimine, condannava i medesimi a 3 mesi di arresto.

MEVIO.

**APPENDICE.**

**CRONACA GIUDIZIARIA**

*Crimine di rapina — Crimine di pubblica violenza — Due titoli di accusa da mandare in visibilo i buon gusti della sala dei dibattimenti!*

E dire che questa volta avevasi quattro giovani per imputati — parlo dell'età, chè due almeno nel delitto la sapevano molto lunga, mentre, a parolina netta e schietta, anche degli altri ci sarebbe molto a parlare.

Ad ogni modo dovete convenire, amici, lettori, che d'assister ad un dibattimento di tal fatta non l'avviene tanto spesso, e che quindi se la procedura cessò lasciando a bocca asciutta un pubblico numeroso che desiderava forse l'emozione di una condanna pari all'imputazione, non toglie a me l'obbligo di riassumere alla meglio le specialità di quel dibattimento, e di domandare alla Direzione del *Giornale di Padova* un posticino per una appendice.

Ecco come andò la cosa.

d'una assemblea che dovrà sovraneamente decidere la pace o la guerra.

L'impero ed i suoi partigiani offrivano al nemico di dare principio alle negoziazioni; l'Assemblea giungerà in tempo per mandare a monte tutti quegli intrighi e salvare il principio della sovranità nazionale. Solo la Francia deciderà della sorte della Francia. Era necessario di affrettarsi, qualunque ritardo era pericolosissimo nello stato in cui ci troviamo.

Fra otto giorni la Francia avrà eletto i suoi rappresentanti; dessa deve dare la preferenza a' migliori patrioti, più disinteressati e più integri.

Il principale e maggior interesse per noi è quello di vivere e medicare le piaghe tutt'ora sanguinolenti della nostra infelice patria.

Purché sappiamo mettere a profitto, senza indugio, quei pochi giorni che ci sono concessi per consultarci e ricostituirci, siamo certi che sorgeranno da questa terra insanguinata e rovinata altri uomini, sui nostri campi ubertosi raccolti, e quindi la prosperità dopo tante disgrazie provate. Il giorno in cui l'Assemblea sarà radunata, il governo della difesa cederà il potere nelle di lei mani.

In tal giorno la Francia, esaminando la sua posizione, si troverà assai infelice; tuttavia, ritemperata alla scuola delle disgrazie e risquistando l'energia di cui è capace, e la sua sovranità, dessa sentirà rinascere in sé la fede nella grandezza del suo avvenire. (Seguono le firme)

## PONDICHERY

Questa colonia sulla quale s'appunta, oggi, l'occhio ingordo della Germania, piglia nome da una città dell'Indostan, tra la costa del Coromandel e il golfo di Bengala, che è la capitale de' possedimenti francesi nell'India. Il suo territorio ha una estensione di dieci chilometri dal nord al sud, e di sei da est ad ovest. La popolazione supera di poco i centomila abitanti. È fertilissimo di riso, di tabacco, di cotone e d'altri ricchi prodotti di quel clima felice. La canna di zucchero ci cresce assai rigogliosa, e l'indaco vi si coltiva con molta prosperità. La serenità quasi continua del cielo, la bellezza della vegetazione e più l'opportunità del sito, favorevole al commercio, hanno resa Pondichery una stazione di molta importanza, e non senza gran pena vede adesso la Francia invadere questo emporio ricchissimo, questo deposito sicuro e frequentato ne' mari delle Indie.

La città di Pondichery contiene 23 mila abitanti, de' quali 900 soli europei. È città aperta e si compone di due parti: città bianca e città nera. La prima si stende lungo la spiaggia per buon tratto, formando un veggiasimo anfiteatro, e contiene belle ed ombrose piazze, strade larghe e diritte, e molti edifici ragguardevoli destinati agli usi del commercio della colonia francese. La città nera, abitata esclusivamente dagli indigeni, è divisa da un largo canale fiancheggiato da grandissimi alberi e si compone di capanne, tra le quali spiccano tratto tratto graziose e biancheggianti casette; ha vie larghe e adorne di begli alberi di cocco ed offre un singolare spettacolo de' costumi vergini del paese, rispettati religiosamente dagli stranieri dominatori.

Il solo edificio notevole della città nera è la Pagoda, vasto e bizzarro monumento le cui mura sono coperte di teste di bove rozamente scolpite.

Pondichery ha due chiese cattoliche, una delle quali sentuosa e di ricca architettura, un collegio, un educatorio femminile, scuole di mutuo insegnamento per gli indigeni, una zecca, un monte di pietà, un comitato di beneficenza ed una banca.

La sua rada è una delle migliori del Coromandel, sia per vastità come per sicurezza.

Pondichery era un meschino e barbaro villaggio e lo comprarono i francesi, insieme al territorio nel 1672 dal re Begiapur. In breve tempo riuscirono a popolarla e ridurla a una fiorente colonia.

Gli olandesi se ne impadronirono nel 1693, l'abbellirono e la fortificarono con ogni studio, ma alla pace di Ryswigh furono costretti a restituirla.

Pondichery tornato in mano dei francesi divenne in breve tempo, una delle città più belle e più forti dell'India e fu la vera capitale delle colonie di Francia, in que' remoti paesi.

Ma l'Inghilterra gelosa assalì più volte questo prezioso emporio de' suoi nemici, e finalmente se ne impadronì dopo un lungo assedio nel 1761. Restituita Pondichery a' francesi, due anni dopo fu ripigliata dagli inglesi nel 1778 che poco dopo, dovettero nuovamente restituirla a' legittimi padroni.

Durante la rivoluzione tornarono gli inglesi e la tennero fino al 1816, rendendola, per il trattato di Vienna alla Francia nuda di fortificazioni.

Pondichery fu patria del maresciallo Lèuriston. (Gazz. del Pop.)

Leggiamo nel *Salut Public* del 5:

Un'unione elettorale che si è proposta per iscopo unico di formare una lista di fusione tra le opinioni moderate, ha fatta la sua scelta di tredici nomi di persone onorevoli e di conosciuto patriottismo, da presentarsi agli elettori del dipartimento del Rodano.

Quantunque alcuni di questi nomi non rappresentino in alcun modo le nostre idee politiche, noi li accettiamo per ispirito di conciliazione, specialmente in vista dell'unione indispensabile da mantenersi di fronte al nemico.

Qui non si tratta di politica. Si tratta di far prevalere il diritto della Francia di governarsi da sé, e di decidere sovraneamente della questione suprema della pace o della guerra.

Sotto questo rapporto, tutti i candidati adottati rappresentano la resistenza contro un insensato tentativo di restaurazione imperialista, come pure contro l'onnipotenza della dittatura che produsse i disastri dell'esercito dell'est.

Noi li accogliamo senza riserva, perchè siamo certi che essi manterranno energicamente l'onore e l'integrità della Francia.

Dipartimento del Rodano.

Generale Trochu.

Jules Favre.

Bèrenger, già magistrato, ora volontario nella prima legione del Rodano.

Ducerre, negoziante.

Le Royer, procuratore generale.

De Leprade, dell'Accademia francese.

De Saint-Victor, laureato con premio d'onore del concorso agricolo.

Glas, già sindaco di Givros, già consigliere generale.

L. Mangini, già deputato.

J. B. Perret, manifatturiero a Chessy.

Flotard, possidente di Vernaison.

De Montemart, già deputato.

Morel, già sindaco di Villafranche.

Il *Sémaphore* di Marsiglia scrive pure: Un comitato composto di cittadini di diversi circondari delle Bocche del Rodano e appartenente all'opinione liberale avanzata, dopo d'essersi assicurata l'adesione d'un gran numero di elettori, ha adottato una lista di candidati per le elezioni all'Assemblea nazionale. Ecco i nomi dei candidati:

Thiers — gen. Trochu — J. Favre — Gambetta — gen. Charrette — J. Simon — Pelletan — Dufaure — Grey — Casimiro Perier — Lanfrey.

Togliamo dal *Constitutionnel*:

Protesta della stampa contro il decreto della Delegazione di Bordeaux, in data del 31 gennaio 1871, relativo alle elezioni:

I sottoscritti rappresentanti della stampa parigina e della stampa di Bordeaux, considerando che il Governo della difesa nazionale compresi i membri della Delegazione attuale di Bordeaux, ha e-

manato, in data 8 settembre 1870, un decreto che stabilisce le condizioni d'elelegibilità secondo la legge del 15 marzo 1849, votato dall'Assemblea legislativa.

Considerando che nello scorso mese d'ottobre e in relazione pure alle elezioni, il signor Gambetta ha annullato un decreto della Delegazione ufficialmente promulgato, dich'arando che « i decreti del Governo di Parigi sono i soli obbligatori, che d'altronde non è di spettanza di una frazione del Governo di modificare ciò che venne stabilito dal Governo tutto intero. »

Considerando che il decreto dell'8 settembre 1870, che resta mantenuto dal Governo della Difesa, pubblicato nel *Journal Officiel* di Parigi, modificato soltanto in questo senso che la candidatura dei Prefetti è esclusa, è il solo valevole e annulla il decreto della Delegazione di Bordeaux.

Considerando che il decreto emanato da codesta Delegazione, in data 31 gennaio, porta non soltanto una grave infrazione alla libertà del voto per le sue esclusioni, ma anche per il privilegio accordato ai Prefetti di presentarsi nel loro dipartimento contrariamente alle saggie disposizioni della legge del 1849.

Considerando infine che la prossima Assemblea nazionale non può avere quella forza di cui tanto abbisogna, se non dalla piena e incontrastabile sincerità del suffragio universale.

I rappresentanti sottoscritti della stampa dichiarano di protestare, riservando tutti i diritti e l'indipendenza assoluta degli elettori.

Il *Courrier de la Gironde* — il *Constitutionnel* — il *Français* — la *Gazette de France* — la *Guienne* — il *Journal de Bordeaux* — la *Liberté* — la *Patrie* — la *Province* — l'*Union* — l'*Univers*.

Scrivono da Chagny, 1.º febbraio, al Movimento:

Eravamo a Dijon pronti a fare il nostro dovere, allorché al 30 dello scorso mese ci giunse la notizia dell'armistizio.

Il prefetto di Dijon fece tosto pubblicare il dispaccio che la recava, e che fu accolto (bisogna confessarlo) se non con gioia, con molta soddisfazione dalla popolazione e dalle mobili che alla sera si vedevano girare per le vie della città cantando allegramente.

Tutto adunque faceva credere che per 21 giorni saremmo stati in riposo.

Al mattino seguente il generale Bordon, capo di stato maggiore, seguito dal capo del telegrafo, dal capo del genio civile, dal tesoriere e dal colonnello di artiglieria (strana rappresentanza invero per andare a parlamentare) montarono in vettura scoperta e sotto l'egida di una immensa bandiera bianca si recarono agli avamposti prussiani dove furono ricevuti dal generale.

Essi andavano colla buona idea di segnare i limiti degli avamposti, ma quale fu la loro disillusione allorché il generale prussiano significò loro che gli eserciti stanziati nei dipartimenti della Côte d'Or, del Jura e Doubs, non erano compresi nell'armistizio!

Se ne ritornarono i poveretti a Dijon portando la strana novella alla quale nessuno prestò fede, non potendo supporre che il famoso Governo di Bordeaux avesse potuto lasciare inavvertito il generale di tale decisione.

A conferma di quanto aveva detto il generale prussiano, venne la nuova che i franchi tiratori di Riciotti si erano attaccati nel mattino stesso. Il generale telegrafò tosto a Bordeaux per sapere a cosa attenersi.

Al mattino del 31 i prussiani in gran numero si avanzavano in tre colonne sopra Dijon — La risposta da Bordeaux finalmente giunse — quello che aveva asserito il generale prussiano, non era che la pura verità; noi non eravamo compresi nell'armistizio e per un errore, se però fu soltanto errore, messi, in posizione di essere presi all'impensata da forze stragrandi.

Il generale colla sua solita calma e

sangue freddo mise in posizione tutte le truppe pronte ad accettare battaglia nella giornata, riservandosi di eseguire la ritirata sul far della notte. — Poche cannonate, qualche avvisaglia, rare fucilate fra gli avamposti, fu tutto ciò che seguì nella giornata. — I prussiani però presero posizione a poca distanza dalla città minacciandola col forte dell'armata dalla parte della pianura.

Alle 6 pom. noi cominciammo il nostro movimento di ritirata. Alle 7 il generale col suo quartier generale lasciava Dijon dirigendosi a Chagny.

L'indignazione dei dijonesi e dell'armata dei Vosgi contro l'inqualificabile condotta del Governo è al colmo.

La Giunta municipale di Venezia indirizzò al presidente del Consiglio dei ministri il seguente scritto:

*Eccellenza!*

La Giunta municipale di Venezia scorgendo l'interesse che la Camera ed il Governo hanno preso, nell'occasione della discussione del progetto di legge pel trasferimento della capitale a Roma, affinché la città di Firenze non abbia a patirne danno da questo fatto, ed abbia ad avere, da parte della nazione adeguati compensi ed indennità, non ha potuto non applaudire a questo sentimento di giustezza, che prevale nel Governo del Re e nella Rappresentanza della nazione.

Ma nel tempo stesso sorse a Venezia viva la speranza che il Governo del Re non dimenticherebbe che danni ben più gravi non furono ancora riparati, che diritti egualmente scesi ed incontestabili non furono ancora riconosciuti, quelli diciamo di Venezia, la quale per l'onore d'Italia e pel principio dell'indipendenza nazionale si consumava economicamente nel 1848-49.

Se Firenze, ill.º Presidente del Consiglio, « perchè si è resa accetta come capitale, perchè ha compiuto lavori e presi tutti i provvedimenti per rendere comodo, piacevole ed ambito il suo soggiorno al Governo ed al Parlamento », ha « sacrosanto diritto a delle indennità », secondo le parole del signor Ministro delle finanze, come non ne avrà almeno altrettanto Venezia che per difendere il principio nazionale nello sforzo della più disperata difesa esaurì tutte le sue risorse?

Se è sacrosanto il diritto di compensi ed indennità a Firenze, perchè le cessano benefici non attesi e durati parecchi anni, come non sarà sacrosanto il diritto di Venezia, sulla quale per un anno e mezzo, con un vantaggio e con onore della nazione passarono i flagelli della fame, della peste e della guerra? Noi chiediamo, ill.º Presidente del Consiglio, che nell'occasione, in cui sarà portato alla Camera il progetto di legge per l'indennità a Firenze, il Ministro ricordi l'urgenza d'un altro progetto, quello dell'iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico dei crediti del Governo provvisorio di Venezia. Non è qui che noi entreremo in particolari sulla qualità di questi crediti, dei quali alcuni portano la firma dei Commissari di re Carlo Alberto, e sulle condizioni di riconoscimento allo scopo che il beneficio non cada a vantaggio della speculazione, ma ci riserviamo di farlo qualora dalla benevolenza e dalla giustizia del Governo del Re, avremo noi e i nostri concittadini, il conforto che la domanda nostra sia presa in seria considerazione.

La Giunta municipale di Venezia.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 7. — L'Esercito annunzia che molto probabilmente, nel prossimo aprile, sarà adottata la nuova uniforme per gli ufficiali ed i soldati.

GENOVA, 7. — L'odierno Movimento di Genova reca:

« Sappiamo che è giunto un dispaccio pressante del Ministero, onde vengano messe tosto in armamento tutte le navicelle della nostra marina da guerra. » Il *Fungolo* di Milano aggiunge:

Che si voglia fare una dimostrazione a Tunisi?

BOLOGNA, 7. — Scrivono da Cento alla *Gazzetta dell'Emilia*:

In questa Rocca, ove scontano la loro pena cento e più galeotti, si è scoperta testè una congiura di evasione. I galeotti, dopo uccisi i custodi e disarmato il picchetto di guardia volevano gettarsi alla campagna e costituire una banda brigantessa.

MANTOVA, 6. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Ci viene assicurato che sarebbe pervenuto alla Direzione superiore del Genio militare di Verona l'incarico di completare gli studi per la costruzione di due nuovi forti in Mantova, da erigersi uno al Frassineto e l'altro alla Favorita. Diamo la notizia sotto riserva.

CUNEO, 7. — Scrivono da Canale alla *Sentinella delle Alpi*:

In questi dintorni e verso i confini di San Damiano d'Asti nella notte del due al tre febbraio un gruppo di assassini, armati fino ai denti, entrarono in parecchie case, lasciando fuori una parte dei compagni in vedetta, e puntando il revolver al petto degli spaventati abitanti, si fecero dare danaro da ciascuno di essi. Però non poterono arrivare fino alla meta, cioè alla casa di certi fratelli Rabino, dove avrebbero fatta grassissima preda. I malandrini erano ben vestiti e si qualificarono per disertori: ora tocca al nostro pretore ed ai carabinieri di scoprire i rei e chi loro diede le minute informazioni, che dimostrarono possedere.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 4. — Il generale Aurelles de Paladine rispose a Gambetta, che gli offriva un comando nell'esercito, che egli sarebbe dispostissimo a riprendere il comando quando gli venisse affidato da un governo regolare che ponga anzitutto a processo gli ambiziosi e gli incapaci che hanno rovinato la Francia.

A Lione si fa circolare un proclama, che già raccolse molte adesioni, nel quale si domanda il suffragio universale per l'Alsazia e la Lorena, e l'arbitrato del presidente degli Stati Uniti tra la Prussia e la Francia per decidere delle spese di guerra. (Corr. Italiano)

Il *Progrès* di Lione ha una corrispondenza dove si loda altamente il contegno di Garibaldi e de' suoi volontari nella ritirata che salvò alla Francia un grosso corpo di esercito. Il generale capo di stato maggiore Bordon è in un ordine del giorno ai militi dell'esercito dei Vosgi rianima il loro coraggio e li invita a giurare di non deporre le armi finchè la Francia non sia libera dallo straniero.

SPAGNA, 1. — I giornali di Madrid del 1 narrano che alcuni individui avevano fermato per via la carrozza del signor Sagasta. Il cocchiere gridò chiedendo aiuto; accorsero le guardie di polizia e gli assassini furono arrestati. I citati giornali assicurano che essi erano soltanto ubbriachi.

Gli stessi giornali riferiscono la voce che monsignor De Merode verrà nominato nunzio del Papa a Madrid.

AMERICA, (dicembre). — Ci mancavano finora dettagli del combattimento tra un vascello da guerra prussiano e due cannoniere francesi della flotta del Pacifico. Nel *Commercio di Lima* troviamo il rapporto ufficiale dell'ammiraglio francese Bloué al capitano Gray della marina peruviana in data del 21 dicembre:

« Il *Coriera*, che appartiene alla medesima classe di vascelli da guerra dell'*Entre Casteln*, aveva a bordo 4 cannoni da 12; il *Brois* due da 12 e uno da 24. La nave prussiana *Medusa* è fornita di 13 cannoni del calibro più grosso. Non era perciò meraviglia che le cannoniere francesi siano state battute e colte a fondo. La fregata francese *Circé*, appena ricevuta la notizia, lasciò il porto di Montevideo, per affrontare la *Medusa*. »

GERMANIA, 3. — Un dispaccio da Berlino al *Tagblatt* afferma che Bismarck invitò un eminente uomo di finanze, il signor Scheitmann consigliere di commercio marittimo, a recarsi al quartier generale, per trattare le questioni di de-



NOVITA' LIBRARIE ITALIANE

PERVENUTE

Alla Libreria F. Sacchetto

- Lettere Precoettive di eccellenti scrittori scelte, ordinate e postillate da P. Fanfani, 11 edizione Firenze 1871, 1 vol. . . . L. 2
Sicilliani P. Sul rinnovamento della filosofia positiva in Italia, Firenze 1871 . . . 4
Lozzi C. Dell'ozio in Italia, libri 4, Torino 1871, in 12, vol. 1. . . 3
Bognetta F. B. Manuale da campagna ad uso degli ufficiali d'artiglieria, Torino 1870 in 16 . . . 9
Tommasco I doveri e i diritti d'ogni buon italiano, Milano 1871, in 12 . . . 2 50
Torelli G. Scritti vari ordinati per cura di C. Paoli, Milano 1871. . . 4 50
Carcano G. Novelle campane con incisioni, Milano 1871. . . 2 50
Guida pratica degli Uffici comunali per la tutela dei diritti d'autore sulle rappresentazioni teatrali, Milano 1871. . . 3
Macchi Mauro I Dottrinari d'Allemagna, con considerazioni storico-critiche sulla guerra franco-prussiana, Milano 1871 . . . 1
Migneco dott. G. Del Cloriformio e di altri mezzi anestetici, memoria inedita, Augusta 1869. . . 1 75
Canestrini prof. G. Compendio di zoologia ed anatomia comparata vol. III ed ultimo. Vermi ed infami animali, Milano 1871. . . 2 10
Ronga G. Elementi di Diritto Romano, nozioni preliminari, Torino 1871, in 8, vol. 1. . . 5
Carega F. Nozioni di agronomia ordinate secondo i programmi ufficiali degli istituti industriali con figure Napoli 1870, 2 vol. . . 6 50
Stoppani A. Corso di Geologia, l'ediz. Milano 1871 fasc. 1 e 2 . . . 1 20
Galazzi F. D. Il Comune e lo stato studi politici e amministrativi, lib. 4, Firenze 1871, in 8, vol. I . . . 6

Nel Journal des medecins di Bruxelles del mese di giugno 1868 n. 25, in un articolo intitolato Resoconto leggesi: « In riguardo poi alle Pillole Vegetali di O. Galleani di Milano vi so dire che furono sperimentate su vasta scala e se ne ebbero i seguenti risultati: sono emmentemente solventi, nelle affezioni epatiche, siccome quelle che esclusivamente adoperate, od unite a cura balnearia sgorgarono il fegato in pochi giorni a molto infermi, ne tolsero le durezza e ne limitarono la periferia, ramollendo il corpo e facilitando le urine che sgorgarono per esse, se imentose e sanguigne. Le reputo adunque eccellentissime nel combattere non solo le affezioni epatiche, ma tutte quelle che dipendono da eccessiva stasi del sangue; come nelle pleurite, vertigini, congestioni cerebrali. Devo aggiungere che un ammalato in cura per e atalgia era colpito da chiazze erpetiche, ca esso curato con bagni so forosi ed applicazione amidacea e sino allora ribelli alla cura sottoposto alla cura delle Pillole vegetali, mentre guariva dei dolori al fegato in modo da esserne libero completamente, trovò che la sua pelle si ripuliva, ed ora è perfettamente guarito da ambedue i mali da cui era travagliato »

PILLOLE ANT GONORROICHE del Professore PORTA. Adottate dal 1851 nei Sifilomici di Berlino. (Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzbug 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.)

Di quatti specifici vengono pubblicati nella 4.ª pagina dei giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorrhoe, Leucorrhoe ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche prussiane, e di cui e parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrhoe agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelle scoli recenti anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purganti od ai diuretici; nella gonorrhoe cronica o goccietta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui della gonorrhoe, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale ingorgo emorroidario alla vescica.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrhoe acuta, abbisogandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.40 o in francobolli si spediscono franco a domicilio le pillole antigonorrhoeiche.

Le malattie di petto a' nostri giorni sono sì numerose, che è necessario impiegare i medicamenti impiegati per guarire queste terribili affezioni.

Efficacia del Siroppo d'iposofito di calce del sigg. Grimault e C. è di giorno o d'oggi confermata coll'esperienza. Nel 1857 questa casa, per la prima, ha presentato questo prodotto in tutta la purezza. Per distinguerlo da tutte le imitazioni essa lo vende in flaconi portanti la sua firma intorno al collo: il suo nome inciso nel vetro e il siroppo stesso è di un bel color rosa.

OLIO DETERATIVO
CHE VIENE PREPARATO NELLA FARMACIA A S. SOFIA IN PADOVA
DA ANTONIO STOPPATO
Questo olio come confermano certificati di distinti medici e chirurghi, è fornito di una pronta facoltà depurativa e cicatrizzante. nelle piaghe croniche, nelle ulcere varicose d'antica data, sifilitiche e fungose, nelle piaghe erpetiche, scorbatiche e scrofolose; favorisce la risoluzione dei tumori a base infiammatoria, e prodotti di gonfiezza glandulari. Guarisce i geloni calmando la gonfiezza ed il pizzicore, attivando le granulazioni sulle torpide piaghe suppuranti, e favorendo il processo più sollecito di cicatrizzazione; co i pure le ferite da taglio, emorroidi esterne, patarecchi, scabbia, ercature, scottature, dolori reumatici, contusioni ed ammaccature.
ALLA FIASCHETTA IT. L. 1, 25
Ogni fiaschetta è accompagnata da documenti, e da analoge Istruzioni sul modo d'usarlo. Verso assegno si spedisce in tutto il regno, semprechè la commissione non sia inferiore a dodici fiaschette, restando le spese di porto e di imballaggio a carico del committente.
Si dà lo sconto d'uso ai farmacisti, ed agli ospedali.
Unico deposito presso l'Inventore.
Trovasi pure vendibile nelle primarie farmacie d'Italia. 8-49

NON PIU' MEDICINE
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA
(Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zolamento d'orecchi, acidità pituita, emieria, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione, eruzioni, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppresione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e soadezza di carni ai più stremati di forze.
Economizza 30 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.
Estratto di 72,000 guarigioni
Cura n. 68,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. PIETRO CASTELLI
Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.
Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.
ATANASIO LA BARBERA
Montana, Istria
I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.
FRED. KLAUSENBERGER, medico del distretto.
Berlino, 6 ottobre 1856.
Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esitò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.
Dottore D'ANGELSTEIN
(Membro del Consiglio sanitario Reale)
La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.80; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chil. fr. 65.
LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
in POLVERE ed in TAVOLETTE
(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)
Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.
Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.
Dopo 20 anni di ostinato zolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi seguo il vostro devotissimo
FRANCESCO BRACONI, sindaco.
In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.80; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.80; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.
BARRY DU BARRY e C., 34 Via Provvidenza } TORINO
2 Via Oporto }
DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. - Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini - Portogruaro: A. Malipieri farm. - Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli - Treviso: Ellerò già Zanetti, Zanetti - Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. - Udine: A. Filippuzzi, Commessati - Venezia: Ponci, Slancari, Zampironi, Bellindo, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiano - Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassare - Belluno: E. Forcellini - Feltre: Nicolò Dall'Armi - Legnago: Valeri - Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale - Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

ROB BOYVAEU LAFFECTEUR
autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia
Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob guarantito genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.
Il vero Rob del Boyveau Laffecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia.
Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. - Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanotti, Giovanni Battista Bertoldi, Roberti e nelle principali farmacie. 5-31

Guida della Città di Padova
e suoi principali contorni
di P. Selvatico - Vendibile alla Libr. Sacchetto.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.
PILLOLE DI HOLLOWAY
Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.
UNGUENTO DI HOLLOWAY.
Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso lo Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.
Detti medicamenti vendonsi in scatola e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 - Firenze, F. Pieri, - Napoli, Pivetta e Comp. - Milano, Bertarelli G. di Tommaso - Torino, F. Bo Ronsani - Genova G. Bruzza - Alessandria, Tommaso Basilio - Bologna, L. Carnaria - Savona Albegan, - Trieste, J. Sercavallo. 35-14

Specialità
Chimico Farmacista dott. GALLEANI
di Milano
Via Meravigli, 24
con Stabilimento Chimico, Via Orsola, N. 2
Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti
La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette
Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.
1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo e vengono prescritte come più comoda a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. - Alla scatola di n. 18, cent. 80, alla scatola di n. 36 lire 1.50.
2. PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. PORTA, usate nelle Cliniche di Berlino Specifico per la così detta Gocciola e stringimenti uretrali. I nostri Sanitari assicurano con tre scatole la guarigione. - Ogni scatola L. 2.
3. PILLOLE ANTIMORROIDALI, per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. - Ogni scatola L. 2.
4. POMATA ANTIMORROIDALE, per curare e prevenire queste infermità, guarisce furoncoli, bitorzoli, prurigne, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. - Vaso L. 2.
5. VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA. Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa, e nelle Americhe ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, asprezze della cute; utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salso e geloni rotti. - Costa L. 1 scatola doppia, L. 20 franco per Regno.
6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore PIGNACCA di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'aspettorazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggieri irritazioni della GOLA e dei BRONCHI sono i ZUCCHERINI per la tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. - Sì, le Pillole che i Zuccherini sono usatissimi dai CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucoedine. - Prezzo alla scatola con istruzioni sì i Zuccherini che le Pillole L. 1.50.
7. INFALLIBILE RITROVATO del professore E. SEWARD, Nuova York 17 ottobre 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBA e SOPRACIGLIA; ne impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'Perpetua salsozza del capo L. 4.
8. SACCAROLEO EMATOSTATICO del professore CAMPANA; 51 anni di esperienza Adotto nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitari della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: SIFILIDE nel 2. e 3. STADIO, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTA di MESTRUAZIONE, APOSTEME, FURONCOLI, CANCRI ed altre disorale del sangue. - Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.
9. POLVERE DI FIORE DI RISO usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del viso. - La scatola L. 1.
10. NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERA ALL'ARNICA, Sistema Galleani preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. - Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Centes. 90 una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ottangolari L. 2.50 gli ovali. Farmacia Galleani Via Meravigli, 24.
NB. Ad ogni specialità rigerola Firma a mano del Galleani tanto sulla istruzione unita che sull'involto d'ogni specialità.
Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, in quella dell'Università e nel magazzino droghie Pianeri e Mauro. A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassare - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagnoli e Diego - Legnago, Valeri - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci - Badia alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto. 2-14

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO
L'OPERA del prof. D. TURAZZA
Trattato d'Idrometria
O D'IDRAULICA PRATICA
Prezzo Lire 10.
Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto.